

## La storia

Viaggio nelle "Escape room": anche sotto le Torri furoreggiano questi nuovi spazi per giochi di ruolo e appassionati di rebus

IL LUOGO



**VIA DELLA GRADA 8/A**  
Si chiama "Fuga impossibile" la stanza del divertimento che si affaccia sotto il porticato, gestita da Marco Corazza (foto grande) col fratello Fabrizio e Matteo Calandriello: a Bologna gli spazi come questo sono almeno sei



# Claustrofobici enigmi fuggire da qui non si può

PAOLA NALDI

**U**n'ora di tempo può sembrare un'eternità ma se in sessanta minuti dovete risolvere quiz, enigmi, trovare il bandolo di una matassa che sembra non volersi sciogliere, vi accorgete che in fondo sono niente. O anche qualcosa di molto divertente. Chiedete a chi è entrato in una "Escape room", stanze del divertimento che nel giro di un anno, anche a Bologna, sono diventate il nuovo fenomeno per appassionati di enigmista e di giochi di ruolo. Fenomeno nato nel 2006 in America ma che trova linfa anche sotto le Torri, dove le avventure prendono spunto dalle cronache locali. La base è sempre la stessa. Si viene chiusi in una stanza con un gruppo di amici e si uscirà solo dopo aver risolto una serie di prove e comunque, anche se non si è arrivati alla fine, allo scadere dell'ora. Una volta entrati, ci si trova davanti ad oggetti che all'apparenza non

hanno nessun nesso tra di loro ed è naturale domandarsi "e ora da dove comincio?". «In fondo per uscire da una Escape Room bisogna mettere in moto tutti i sensi, aguzzare l'ingegno, dare un senso alle cose al di là delle apparenze», spiega Marco Corazza che col fratello Fabrizio e il cugino Matteo Calandriello ha aperto "Fuga impossibile" in via della Grada 8/a. Lui, un passato da inventore di videogiochi di ruolo, ha pensato di portare nel reale gli stessi meccanismi che regolano tante avventure virtuali. «Vengono amici o famiglie, persone di ogni età, a partire dagli 8 anni, ma che hanno in comune la passione per le sfide. Non serve avere competenze da ingegneri, basta sapere le tabelline. Piuttosto bisogna saper osservare le cose e fare squadra. Noi seguiamo i giocatori attraverso una telecamera e se serve li aiutiamo, ma poi devono risolvere tutto da soli». I minuti passano e l'adrenalina sale. Si guarda l'orologio e in sottofondo la musica incalza con effetti speciali, come in un film giallo. «Per ora ab-

biamo attivato due stanze ispirate ad un fantomatico criminale, Bartezzaghi, in omaggio a Bartezzaghi, ma abbiamo inserito degli enigmi anche sul Bologna Football club».

Le vicende della città sono lo spunto anche da "Escape saga", in via dal Luzzo 4, che propone avventure sulla corporazione della Seta e su un Comando alleato sulla Linea Gotica. E ancora, da "Secret zone", in Strada Maggiore 40, dove si cerca il testamento dello scienziato Gherardo Asinelli o si risolve un furto al Museo archeologico di Bologna. "Adventure Rooms", in via Polese 29, invece, propone una fuga dal manicomio e un'odissea nello spazio mentre a "Time Alive", in via Marsala 32, si cercano serial killer e boss della mala. Infine in via Santa Croce 5, ha aperto dal febbraio 2016, una delle sedi della catena "In trappola", nata a Torino e diffusa in diverse città. E se non riuscite ad arrivare in fondo, consolatevi: solo un 5-10 per cento di giocatori ce la fa.

IN SALA BORSA

"Il mio amico Enzo Biagi un uomo libero e dimenticato"

DALLA PRIMA DI CRONACA  
VALERIO VARESI

**C**i sono i grandi personaggi della politica come Gheddafi, Arafat e la Thatcher, quelli della cultura come Pasolini, Montale o Marquez, quelli del cinema come Tognazzi, Sor-di e Fellini. Ma davvero Biagi è dimenticato? «Se guardiamo ad altri grandi giornalisti come Montanelli o la Fallaci, i cui libri sono stati ripubblicati e la loro figura celebrata, Biagi appare nettamente in ombra» dice Mazzetti. E questo appare singolare dal momento che la sua impronta è forse la più profonda sia nel mondo della televisione che in quello della carta stampata. «Era uno scomodo - riprende Mazzetti - uno che fu licenziato da Epoca dal ministro Tambroni, dal Resto del Carlino dall'altro ministro Preti che fece pressioni sull'editore Monti. E pensare che la tv di oggi è in gran parte frutto delle sue intuizioni. Prenda il telegiornale: lui fu quello che mise un giornalista a leggere e non un annunciatore. Fu il primo a portare le telecamere nelle piazze e a introdurre il rotocalco sul piccolo schermo con Tv7. Poi con "Linea diretta" apre la via a trasmissioni come "Report". Pensi che nell'85 Linea diretta - continua Mazzetti - andava in onda in seconda serata in contemporanea con "Quelli della notte" di Arbore e insieme facevano il 60% di share».

In un mondo in cui i cani sciolti senza collare sono consegnati all'oblio e in taluni casi respinti con perfidia, uno come Biagi, che litigava con tutti perché poco accomodante, ha finito per scomparire dai radar dell'Italia istituzionale. Non da quella dei lettori e dei telespettatori che ne ricordano ancora la chiarezza e la grinta senza sconti per nessuno. Non a caso fu il destinatario, assieme a Santoro e Luttazzi, del famoso "editto bulgare" di Berlusconi che lo cacciò dalla televisione di Stato con un'intervista proprio dal piccolo schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

West Soul Music  
**Porretta Soul Festival**  
Tribute to Otis Redding

Vieni a Porretta in treno e ti riaccompagniamo a casa

ARTISTIC DIRECTION / GRAZIANO ULIANI

www.porrettasoulfestival.it

**PORRETTA TERME / ITALY RUFUS THOMAS PARK 20 / 23 LUGLIO 2017**

30th ANNIVERSARY